Anno XVII — Lunedì 11 Giugno 1883 — N. 138

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 giugno contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto che dichiara pubblico istituto il Conservatorio delle dame agostiniane di Gesù e Maria in Fabbrica.
3. Id. che autorizza la separazione del Monte di Pietà e della Cassa di risparmio di Piacenza.
4. Id. che costituisce in ente morale l'Accademia fisico-medico-stastistica di Milano.

La stessa *Gazz. Uff.* del 6 contiene:

1. Legge sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.
2. R. decreto che costituisce l'Istituto agricolo di Brusegana in iscuola pratica di agricoltura.
3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Ci sembra ormai ozioso il tornare a discorrere sulla smania da cui è stata presa la Francia di volersi tutto ad un tratto dare un vasto Impero coloniale. Altri avrebbe cercato di fare una cosa alla volta e valersi di un primo passo per fare a suo tempo un secondo; ma ciò non è nell'indole dei Francesi, che agiscono per impeti periodici; e bisogna lasciarli che dieno sfogo alla loro passione quando si trovano sotto al dominio della forza irresistibile. Se corrono rischio per il Tonkino di provocare una guerra per parte della Cina, che poi non è tanto debole quanto si dice, ed anche d'inimicarsi l'Inghilterra, questo è affar loro; e nelle attuali condizioni dell'Europa può ad altri più giovare che nuocere.

Oramai del resto è destino comune delle Nazioni europee, alle quali si fa angusto il proprio territorio, di cercare ogni modo per espandersi sul globo. Anche l'Italia, sia pure pacificamente, deve farlo, mandando intanto molti dei suoi sulle coste del Mediterraneo e cercando di conglobare le crescenti colonie all'estero e di tenerle in utili relazioni colla madre patria.

Si continua a disputare molto sul nuovo canale di Suez, cui il Lesseps vorrebbe in ogni caso conservare coll'esistente alla Compagnia francese, che vi fa sopra di bei guadagni; ma evidentemente gl'Inglesi cercano di essere gli unici padroni della via tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, sulla quale posseggono già gli otto decimi del movimento. Ora non sarebbe ormai necessario di far valere il diritto internazionale europeo su tutte queste grandi vie dei traffici mondiali? Ma è ancora vero, che il mondo è di chi se lo piglia.

Nell'Inghilterra i partiti politici si vanno preparando ad una nuova lotta; ma oramai anche colà gli stessi avversarii finiscono col volere, dal più al meno, le stesse cose. Così molto spesso diventa quistione di persone e loro attinenze, invece che di cose, la politica di partito. Giova adunque più che mai di accordarsi sulle cose che possono giovare al proprio paese.

Tornando alle conquiste, non mancano molti di quelli, che anche in Francia avvertono i pericoli a cui si va incontro col distrarre le proprie forze, facendo perfino temere, che il Bismarck mediti una aggressione contro la Francia. Noi non potremmo crederlo; giacchè, se ad una Nazione si può togliere una Provincia come effetto d'una guerra inevitabile, nessuno potrebbe pensare oggidì a distruggerne una come la Francia, per lo stesso motivo, che si dovette da tutti, se non favorire l'unità d'Italia, lasciare che si componesse. Non è oramai possibile nemmeno la distruzione di una piccola, nonchè di una grande nazionalità. Se Bismarck ci pensasse, mostrerebbe di non essere poi quel grande uomo politico che si vanta. Difendersi più che aggredire, ecco la politica del nostro tempo, sebbene tutti ci armiamo.

Quello che occorrerebbe di fare sarebbe di agguerrirci tutti per essere in ogni caso forti alla difesa di casa propria, di venire sopprimendo le barriere artificiali, per collegare gl'interessi dei popoli civili, sicchè di farsi la guerra non abbiano nè l'interesse, nè la voglia, e di considerarsi nel resto del mondo piuttosto europei alleati che non nemici tra noi. È un'utopia, ma nel tempo stesso cosa naturale e logica e del maggiore interesse per tutti i popoli, quando pure nessuno di essi vorrebbe distruggere l'altro, ma s'accontenta di non essere disturbato in casa sua. Lasciateci, che noi italiani siamo italiani e saremo facilmente amici dei francesi, come degli spagnuoli, degl'inglesi, dei tedeschi, degli slavi e fuori d'Europa ci pregieremo di essere, con questi tutti, europei.

Venne approvato dal Parlamento tedesco il trattato di commercio coll'Italia. Vorremmo sperare che questo fosse un primo passo per allargare i freni delle tariffe doganali e meglio regolare le ferroviarie, cose che valgono meglio delle alleanze politiche degli Stati per accostare tra loro i popoli. Sembra, che il Bismarck abbia trovato una via d'uscita dall'eterno battibecco colla Curia vaticana. Onde i cattolici non corrano pericolo, per contrasti colle Curie, di restare senza il ministero religioso nelle parrocchie, egli restrinse l'obbligo della notifica al Governo dei beneficiati, mentre i cappellani ed altri preti ausiliarii potranno essere nominati liberamente dai vescovi, salvo in certi casi un diritto di *veto* per parte del Governo, al quale si compete l'ultima decisione mediante il ministro del culto. Così resterebbe, per ora almeno, evitata la cosidetta revisione della nota legge di maggio, su cui contava il Vaticano, per poter dire di avere fatto capitolare il Bismarck.

Dopo la medievale cerimonia della incoronazione di Mosca si aspetta di vedere che cosa saprà fare per i suoi sudditi il Cesare e Pontefice massimo di tutte le Russie, e se si accontenterà di proclamare, come fece, la sua intenzione di seguire le traccie di Pietro il Grande. I Polacchi ed i Ruteni intanto si rivolgono colle loro proteste all'Europa parlando contro lo Czar ed anche contro il papa suo amico!

**

Nella nostra Camera i deputati assistono in poco numero alla discussione sulla tariffa doganale, nella quale primeggia il valente relatore Luzzatti, da cui molti avrebbero almeno qualcosa da apprendere. Parlò anche il ministro delle finanze, mostrando che prima di tutto occorre conservare l'equilibrio tra le entrate e le spese. La Camera si approssima alla fine della sessione lasciando scarsa traccia del suo operato. La cronaca dei pettegolezzi politici lascia ora qualche tregua, e si crede che ai segretariati generali vacanti si provvederà durante le vacanze.

S'ebbero in questi giorni due elezioni politiche, quella di Padova, dove al solito il gesuitismo politico voleva far trionfare un repubblicano per poscia, col tempo, convertirlo alle istituzioni, che si giurano per combatterle. Questo gesuitismo politico e la bugia inalzata a sistema da certi giornali sono una triste eredità della quale converrebbe purgare il paese. Almeno il testè defunto Alberto Mario, se non era un uomo politico nel vero senso della parola, perchè un uomo politico dovrebbe tener conto anche degli avvenimenti in cui si manifesta la volontà nazionale nella storia e della volontà degli altri, a cui sarebbe assurdo che un individuo solo pretendesse di sostituire la propria con un repubblicanismo assolutista; Alberto Mario, diciamo, era un uomo franco e sincero. Egli non prometteva fedeltà alle istituzioni del paese cui voleva abbattere, per sostituire l'opera della sua fantasia.

A Roma poi si trovò un momento di buon senso nel far prevalere coll'unione di tutti i liberali la candidatura di Fabrizio Colonna, un soldato della patria, contro quella trovata dal cavallerizzo Coccapieller per chi si profferì ad entrare a Montecitorio come in «una succursale del manicomio». Non è il primo caso in cui altri creda sè stesso degno di entrare in un manicomio. Anche i pazzi hanno talora la coscienza di esserlo. Coccapieller nella Camera protestò contro quella elezione di tal maniera da giustificare chi gli diede l'appellativo di mattoide. Tutti se ne sdegnarono; ed egli, trovandosi solo, ha pensato bene di rinunciare, forse per lasciare il campo di concorrere un'altra volta al suo protetto e protettore, che ne disse di belle anche ultimamente. Anche nelle elezioni amministrative sembra esserci della confusione; poichè, mentre i fogli liberali si accordano quasi tutti tra loro in un unica lista, l'Associazione costituzionale escluse nella sua parecchi dei proposti, per cui il Minghetti, che vuole essere fedele al partito di accostare i più moderati di tutti i partiti liberali, rinunciò alla presidenza di quella Società. L'esito delle elezioni rimane così incerto.

S'ebbero inoltre a ricordare due dei nostri morti, Garibaldi e Cavour, in due anniversarii ai quali fu intrammezzata la festa dello Statuto. Di Garibaldi ebbe a parlare anche un amico dell'Italia, il Gladstone; e di Cavour questi giorni ricorda il merito grande un volume di lettere pubblicate dal Chiala. Parlò egregiamente di entrambi, come dei reali di Savoja, caratterizzandoli giustamente, e delle ragioni storiche del nostro Statuto e delle politiche sue conseguenze, il Bonghi a Pavia, dove, con grande plauso, disse cose degne di essere da tutti meditate, parlando da vero uomo politico, che sa esercitare ad un tempo la critica storica e comparativa sul passato e trarne le giuste conseguenze per l'avvenire, facendolo anche con quella imparzialità e quella calma, di cui forse non tutti lo credono sempre capace.

Noi vorremmo, che tutti questi anniversarii fossero festeggiati col far fare alla Nazione qualche passo nella via della sua educazione per il rinvigorimento fisico e morale cogli esercizii militari, coll'utile lavoro, colle opere di rinnovamento.

Non bastano a formare di una Nazione per lunga servitù decaduta una potente alcune vittorie del patriottico entusiasmo e dei potenti ingegni politici, che ebbero la ventura di contribuire a redimerla; ma ci vuole una azione meditata, costante, generale, una selezione fisica e morale continua, un'opera di tutti i giorni e di tutti, che devono persuadersi che in questo non basta la libertà sola. La libertà può permettere tanto di fare il male come il bene; ma l'uso della libertà consiste nel fare quest'ultimo con piena coscienza di quello che si fa e col sentimento di esercitar un dovere. Si è parlato molto finora di diritti; ma non si ha sempre considerato, che ai nuovi diritti corrispondono nuovi doveri, e che la libertà accresce per tutti la responsabilità. Laddove si aspetta tutto dal Governo, e lo si rende di tutto responsabile, lasciando fare e non facendo nulla, non si è ancora educati a fare il miglior uso della libertà.

Ci duole poi, che in molti luoghi i nostri successori, quelli che trovarono l'Italia fatta, invece di studiare per migliorarla, si occupino a fare dei chiassi con intollerabili biricchinate. Quelli che hanno fatta l'Italia studiavano e non facevano cose da scappellotti nemmeno nella prima gioventù. Da ultimo p. e. a Treviso il Prefetto ha dovuto, causa le scappataggini degli studenti, fare una seria e meritata ammonizione a tutti gl'Istituti d'istruzione. Dio voglia che giovi e che da per tutto si pensi ad educare una gioventù veramente degna della libertà, ed atta ad assumere la responsabilità di sè stessa e ad operare a vantaggio del paese, che ha bisogno d'altro che dei chiassi fanciulleschi e delle dimostrazioni monellesche per risalire ad un degno grado nel mondo. Crediamo, che come Treviso fece plauso al Prefetto, così tutta Italia plaudirà a chiunque cerchi di dare alla gioventù nostra un più serio indirizzo, senza di che sarebbe ridicolo parlare sempre di *progresso*. Questo è un termine, che non può essere se non la conseguenza di altri due: *studio e lavoro*. Il Bonghi, anche parlando dei giovani e ai giovani, disse cose opportune e degne di essere avvertite.

La questione del Tonkino.

Parigi 9. Al Consiglio dei ministri, Brun comunicò notizie da Tonkino del 1 giugno. I rinforzi son giunti a Hanoi, la cui guarnigione attualmente è di 1500 uomini, oltre le compagnie di sbarco. Il principe Swang, cognato di Tuduc, comanda gli annamiti. Nessuna truppa regolare chinese esiste al Delta. Il console di Canton, telegrafa che nessun preparativo di guerra si fa in quella provincia.

Shanghai 9. Tricon è arrivato ieri e conferì oggi con Lihung Chang che è munito di pieni poteri. Tricon restera qui alcuni giorni. Bourrée è giunto a Shanghai; ripartirà il 13 per Firenze.

Parigi 9. La corazzata *Bayard*, avendo a bordo l'ammiraglio Coubert, salpò da Algeri pel Tonkino. Si dà per positivo che reca ordini precisi di sottomettere l'intiero Tonkino e di bombardare ed occupare Huè, capitale dell'Annam.

Echi dell'incoronazione.

Mosca 9. Giornata magnifica. La rivista si fece vicino al palazzo Petrowski sul piazzale ove fecesi la festa popolare. I teatri e circoli sono stati demoliti; conservaronsi soltanto il padiglione imperiale e le tribune dell'imperatrice. I principi e i diplomatici che non seguirono a cavallo lo czar, le dame e damigelle entrarono sulle terrazze dal padiglione. L'imperatore giunse alle 11 ant. e salì a cavallo, seguito da splendido stato maggiore fra cui, lo czarevitch, il duca di Edimburg, il principe di Svezia, il fratello dello scià, il principe di Montenegro, il generale Schweinitz, l'ammiraglio Jaures, ecc. Passò al galoppo davanti alle truppe, ponendosi dinanzi al padiglione imperiale e presenziò al defilè riuscito magnifico. Circa 55,000 uomini di truppe le più scelte dell'esercito colle vecchie bandiere vi presero parte. Il reggimento ussari di cui l'imperatore è capo gli si fermò davanti, poi partì al galoppo. Una carica dei reggimenti della cavalleria cosacca della guardia fu notevolissima. L'imperatore seguito dallo stato maggiore recossi al palazzo Petrowski. Alle 2 pom. l'imperatrice lo raggiunse.

Mosca 9. Gli ambasciatori lasciano Mosca con treni speciali lunedì e mercoledì. La rivista delle truppe ebbe un grande successo; ora ha luogo il pranzo; l'imperatore riceverà la commissione dell'incoronazione. I sovrani partiranno per Petershoff. Le feste dell'incoronazione son terminate. Secondo le opinioni più autorevoli, il significato dell'incoronazione accenna ad una politica conservatrice all'interno, pacifica all'estero.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta del 9.

Comunicasi la proposta della giunta delle elezioni per la convalidazione di Colonna a deputato di Roma.

Coccapieller propone l'annullamento, adducendo che due sezioni non votarono nel primo scrutinio, quindi il ballottaggio è spostato, e la convalidazione viene proposta con tanto studiata rapidità che non ebbesi neppur il tempo di presentare i documenti contrari all'elezione.

Il presidente richiama ripetutamente all'ordine l'oratore, durante lo svolgimento delle sue idee, causa i termini non parlamentari. La Camera applaude il presidente, e disapprova vivamente l'oratore, il quale continuando, molti deputati alzansi per uscire dall'aula, ma rimangono dietro preghiera del presidente, essendo egli coinvolto nelle accuse, come persona cui si volesse ingannare a pro dell'elezione di Colonna. Mantellini fa osservare, che il numero degli inscritti nelle due sezioni, che non votarono, non poteva cambiare l'esito dell'elezione.

La proposta di Coccapieller non è appoggiata.

Approvasi all'unanimità la convalidazione di Colonna.

Riprendesi la discussione sulla tariffa doganale e si approva l'ordine Cardarelli, accettato da Magliani, che vuole che l'aumento sugli alcool serva a diminuire gradatamente il prezzo del sale.

Comunicasi una lettera di Coccapieller che dà le sue dimissioni. La Camera ne prende atto, e dichiarasi vacante un seggio del 1° collegio di Roma.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 9. La Commissione per la perequazione stabili di tenere due sedute al giorno, di nominare il relatore prima delle vacanze, e di includere nella legge il principio dello sgravio provvisorio.

Milano. Il ministro di finanza ha deciso di far coniare della moneta di bronzo alla zecca di Milano. Ha già ordinata la coniazione di cinquanta mila lire in pezzi da 1 centesimo, di cui si sente la scarsità.

Firenze 9. Lo storico Atto Vannucci è morto a mezzanotte.

Genova 9. La Regina di Portogallo è arrivata. Le autorità si recarono ad ossequiarla. La regina fece una passeggiata in città; i principi visitarono il Municipio, ricevuti dall'assessore anziano. Stasera pranzo di gala. La partenza per Roma avrà luogo domani.

Napoli 9. Per certe pretese dell'on. Marco Rocco, deputato di Napoli, che parvero arbitrarie ad un signore napoletano, ne nacque una disputa. Questi bastonò il deputato, il quale reagì e successe una colluttazione.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 9. Il consiglio dei ministri stamane rinunziò al progetto di formare un esercito coloniale. Decise di aumentare l'esercito d'Africa per potere eventualmente distaccarne una divisione. Decise inoltre di unificare l'ufficialità di fanteria di linea e di fanteria marina.

Il governo amnistierà i condannati di Monteceaulesmines in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

L'estrema sinistra domanderà al governo avanti le vacanze della Camera che definisca i limiti dell'azione al Tonkino.

— Parigi 9. Si parla di un'eventuale mobilitazione del 15° corpo d'armata, che verrebbe mandato in Africa, per

sostituirvi quelle truppe già abituate ai grandi calori, che verrebbero imbarcate per il Tonkino. Si crede che la mobilitazione si limiterà anche questa volta ai quarti battaglioni.

Inghilterra. Londra 9. (Comuni). Discutesi la dotazione di Seymour. Avendo Churchill accusato il Kedive di essere autore dei massacri d'Alessandria onde compromettere Arabi, Gladstone e Dilke difesero il Kedive, respingendo la calunnia. Gladstone dichiarò inoltre che non intende intervenire nel processo di Suleyman Samy. La discussione fu lunga e vivissima.

Russia. Pietroburgo 9. Si organizza una spedizione scientifica nell' agosto, per esplorare l' Asia centrale, specialmente il Tibet, al di là della frontiera russa. La scorterà un distaccamento di cosacchi.

Turchia. Scutari 8. Un fulmine incendiò la polveriera della fortezza e distrusse parte del Bazar: molte vittime.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Commemorazione di Garibaldi

Alcuni dicevano che la commemorazione di quest'anno sarebbe stata un'edizione vista e corretta della commemorazione dell'anno passato; altri che avrebbe avuto in sè stessa della solennità religiosa.

Credevano di malignare, e invece dissero giusto: ieri la commemorazione riescì splendidamente appunto perchè di quella dell' anno passato ebbe tutta la calma, e perchè fu ancora una solennità religiosa: un libero popolo veneratore di un libero eroe.

Alle 4 e un quarto tutte le Associazioni erano convenute sul Piazzale di Porta Poscolle; il pubblico era numeroso, si sentiva agitarsi nell'anima quel fremito affettuoso che è come il linguaggio comune di molta gente insieme radunata: le tante bandiere, le facce venerande, caratteristiche di tanti vecchi guerrieri della libertà, gli stracci di alcuni altri, le medaglie, l'affratellamento delle condizioni, i giovani scolari ed operai, l'ambiente insomma metteva e faceva crescere l'entusiasmo nel petto, un fiero entusiasmo, quello che dà un senso così misterioso e pur così potente a un evviva che porti con sè un nome di uomo, di paese, di cosa.

Viva Garibaldi! dicevano tutte quelle facce commosse: Viva l' Italia! ripetevano tutti quei cuori nei quali la mesta solennità faceva ribollire, per così esprimermi, il divino amor della Patria.

Gli uffici più comuni diventarono serii, imponenti: gli ordinatori del corteo venivano seriamente obbediti come capitani.

Alle quattro e tre quarti una voce risoluto comando: *Attenti! Per quattro! Spall'arm! Marche!* Si sentono i colpi secchi, quantunque non metallici, di molti fucili, si sente il calpestio di molti piedi: passa il battaglione degli allievi militari presso la Società Operaja Generale, con in testa la loro fanfara. Andavano quei giovanetti impettiti, solenni; colla loro *blouse* d'operaio, col loro fazzoletto rosso, col loro schioppo di legno: nessuno rise, piangeva invece qualcuno e vedeva in quell'apparenza di giuoco (chè in sostanza è cosa seriissima) una promessa di avvenire migliore. Il dottor Ernesto d'Agostini che con paterno affetto impiega la sua forte intelligenza nell' istruzione militare di quegli allievi, era lì a guardarli sfilare e ad accompagnarli: abbia un sentito elogio e ricevano le nostre lodi i bravi istruttori Sponghia, Querincigh, Galliussi e Mauro.

Dopo gli allievi militari si mossero gli studenti. Portava la loro bandiera lo studente Della Schiava; Rizzani e Sartogo recavano una bella corona, dietro venivano gli altri: il loro numero è la più bella risposta agli amici dell'oscurantismo. Gli studenti sono i brillanti sono antesignani di ogni nobile fatto: esempi antichi e nuovi provano la verità di queste parole: purchè non inaridisca una delle loro forze il meccanico pedantismo della soverchia imitazione straniera.

Agli studenti tenevano dietro gli allievi della Società di Ginnastica: poi seguivano i Reduci: quella Storia viva dei nostri dolori e dei nostri trionfi. Si levava alta dinnanzi a loro la bandiera abbrunata della Società Generale e sventolava quella di Osoppo che parea mossa ancora dal vento del 48-49. La portava un veterano di Osoppo e, come guardie d'onore dei vessilli, venivano ai loro lati due superstiti nostri dei Mille (Luigi Riva e Marco Antonini). Poi la folta schiera dei valorosi con a capo il Presidente Galateo, il Vicepresidente Tonutti e gli altri del Consiglio. Molti reduci erano accorsi dalla Provincia e specialmente da quel semenzaio di garibaldini che fu San Daniele: attirava, fra altri, riverenti gli sguardi la schietta, ferrea figura del vecchio cospiratore e vecchio soldato Pietro Beltrame.

Dietro i Reduci si avviò un mesto drappello, con una bandiera nera, nera! Quella bandiera è nera da un pezzo, per lutti più antichi della morte di Garibaldi; così nera si chinò, fino dal 1867, dinnanzi all'Eroe; gli strappò una promessa che egli avrebbe mantenuto, se gli fosse durata la vita. Povera Trieste dell' Emigrazione! Quei quattro emigrati recavano una corona funebre: un non so che di gelato, di morto increspava la fronte, mirando coloro pei quali l'amor di Patria è ancora un martirio ed ottiene la sua propaganda colla mano del boia! Ahimè! non è strazio disumano aver la Patria e venir puniti per il suo amore? Povera Trieste dell'Emigrazione!

Eccoci alla Società Operaia generale. Quel simpatico atletache è Vincenzo Janchi reggeva lo splendido, ma gravosissimo gonfalone. Se la lode dee trovarsi in ragionevole rapporto colla fatica, il più degno di lode ieri fu il gonfaloniere della Società operaia generale. Appariscono a' suoi fianchi due aiutanti; ma in sostanza il peso è tutto suo. Non è stato forse un buon consiglio di gettar tanti chilogrammi sul capo di questo gonfalone, e gioverebbe diminuirne la gravità.

Il gonfalone della Società Operaia Generale attirava gli occhi di tutti. La sua forma nuova bellezza l' insuperabile, dei suoi recami (opera, come già tutti sanno, di quella squisitissima artista ch'è la Teresa Di Lenna), gli valsero il plauso universale. Anche gli Operai offerivano una corona e numerosi seguivano la loro bandiera.

Poi venivano la Società agenti di commercio, Falegnami, Tipografi, Circolo artistico, Associazione popolare friulana, Sarti, Calzolai, Parucchieri, Fornai, Cappellai, Pompieri, Consorzio filarmonico, Istituto filodrammatico, Club filodrammatico, Associazione progressista e Costituzionale, Circolo operaio, le Fabbriche Volpe, Coccolo, Spezzotti, Società Pensiero ed Azione.

Il Sindaco con un membro della Giunta (conte Lovaria) e il Presidente della Camera di Commercio venivano prima della Banda cittadina.

La banda cittadina che precedeva i Reduci, intuonò una marcia funebre davvero, e il corteo lentamente cominciò la sua sfilata. Via Poscolle, via Cavour, Piazza V. E., via Daniele Manin, Giardino — ecco il suo itinerario. Sulle case sventolavano bandiere a bruno, le finestre ed i marciapiedi erano pieni di gente. Si arriva al giardino — Vediamo il gigantesto busto di Garibaldi — lavoro dello scultore Flaibani — al posto d' onore sulla Riva. Le bandiere e le Associazioni sfilano dinnanzi all'immagine del Gran Cittadino. Gli allievi militari sono già schierati lungo i cigli dei due viali: guardia popolana a quel capitano di popoli: gli scolaretti delle elementari, coi loro maestri, si stendono nel viale più sopra: dietro al busto è situata la musica: intorno sono le Presidenze e le Rappresentanze, il Sindaco, la Giunta; ai lati si pongono le bandiere con alcuni rappresentanti che fanno scorta. Si attaccano le corone. Le muraglie del castello sono ornate, coronate dalle teste sporgenti dei soldati di presidio lassù; milliaja di cittadini coprono il vasto spazio del giardino sotto la Riva.

Lo spettacolo dalla riva era grandioso; la vista del popolo numeroso accelerava i battiti del cuore. Lo spettacolo dal giardino era magnifico. In un canto s' innalzava il palco per la fotografia istantanea; quando il fotografo si nascose per metà sotto il panno nero, per la sua operazione, a me parve di vedere Mefistofele che si burlasse di tutti. Perchè? Non lo so nemmeno io: quel farsi fotografare diminuiva la grandezza della solennità.

Squilla la marcia funebre che il bravo maestro Arnhold cavò dallo stesso inno di Garibaldi. Cadono tutti i cappelli, meno alcune *canne* ostinate. Il popolo ha un bel gridare *abbasso il cappello!* Una di quelle canne si affaccia alla tribuna e domanda misericordia accusando, pare, un'infreddatura.

Durante la marcia, ebbi agio di guardar da vicino il busto di Garibaldi; è un bel lavoro, propriamente riuscito e che fa onore all'egregio Flaibani.

Dopo la solenne marcia, cominciano i discorsi.

Primo va alla tribuna il venerando patriota De Galateo, Presidente dei Reduci. Il rispettabilissimo vecchio è profondamente commosso, ma un lampo di fiera lietezza gli illumina la fronte; rivede l'epopea del 48; risente le antiche emozioni del Galateo giovine comandante la legione popolare di questo nome. È commosso, la sua voce qualchevolta è piangente; il popolo applaude ripetutamente. Onore al vecchio condottiero, al vecchio soldato della Repubblica veneta di Daniele Manin!

Dopo Galateo, parla Volpe, Presidente della Società Operaia Generale. Con voce ferma, vibrante, pronuncia un patriottico discorso che suscita replicate salve di applausi. Il Volpe, cuor largo di vero operaio, coglie così un compenso del tanto bene che vuole e che fece al Sodalizio che presiede; l'applaudirlo è anche un orgoglio, ed il popolo ha mostrato la sua giustizia e la sua intelligenza.

Quindi parla il prof. Pinelli, già volontario di Garibaldi e valente scrittore di belle e care poesie. Parlando s' infiamma e quando volgeva al fine, la sua debole voce era diventata gagliarda; udirono tutti gli ultimi concetti e i battimani scoppiarono irrefrenati.

Ultimo parlò lo studente Fabris, figliuolo del fu Angelo Fabris farmacista in Mercatovecchio. Quel giovine toccò una corda sensibilissima, disse nobili, infiammate parole e fu applaudito: continui sempre così.

Basti pei discorsi: un obbligo di delicatezza c'impone di non darne un sunto ai nostri lettori. Sarà a loro notizia che per il Monumento di Garibaldi fu decretato di spendere 40,000 lire e che ne mancano 10,000 circa. Ora sappiano che i Reduci sono intenzionati di cominciar a formarne una parte, pubblicando i discorsi di ieri in un fascicoletto. Quando abbiamo avuto communicazione di ciò, promettemmo di non dannegiar così bella faccenda; ne ebbimo un grazie sincero: possiamo demeritarlo? Ripeteremo solamente che i discorsi furono belli, belli proprio davvero e diremo che l' idea dei Reduci è buona.

Finiti i discorsi, le teste si scopersero di nuovo, meno le ostinatissime *canne* di prima; si tolse il velo nero al busto, la musica suonò l' Inno e gli scolaretti, scesi vicini al monumento, cantarono, accompagnati dal suono, quelle magiche note.

Il pensiero di far cantar l'Inno dai nostri fanciulli delle elementari è stato sublime: al suono di quelle voci infantili che intimavano allo straniero: *Va fuori d' Italia,* che gli dicevano: *le tue case son sul Danubio,* che ripetevano; *bastone tedesco l' Italia non doma; non crescono al gioco le stirpi di Roma!*, una commozione irresistibile, elettrica corse per le vene, per le ossa: cadde e benedette lagrime scoppiavano sugli occhi. Sì, futuri italiani, si crescete degni di questa gran madre di prodi; v'ispiri sempre amore per questa Italia che desta un indefinibile sentimento di affetto anche ai lontani e non suoi figli: Italia, parola arcana; par quasi che nessun' altra patria possa amarsi come la nostra.

Il canto fu ripetuto, a richiesta universale; molti si sarebbero lanciati su quei fanciulli a baciarli; molti uomini avrebbero sposato la propria voce alla loro. Oh i fanciulli! E dire che nei vecchi magazzini dell'Austria devono essere ancora monti di baionette arruggine dal sangue di fanciulli italiani!

Dopo il canto, la commemorazione ebbe fine: le bandiere furono riaccompagnate alle sedi. Il gonfalone della Società operaia partì, preceduto dal battaglione degli allievi militari con in testa la fanfara che suonava la briosa marcia composta dal M.° Perini: dietro seguiva la Rappresentanza con molti soci.

> Oh giornate del nostro riscatto!
> Oh dolente per sempre colui
> Che da lunge dal labbro d'altrui,
> Come un uomo straniero, le udrà!

La commemorazione fu splendida. Io so farci questo solo commento: Viva Garibaldi! Viva l' Italia! Viva gli Udinesi!

A. F.

Alla sera il pubblico affluì nel Teatro Nazionale, empiendone tutto lo spazio. Il discorso dell'avv. Antonio De Galateo fu degno dell'oratore e dell'argomento: la commemorazione di Garibaldi non poteva venir chiusa in un modo più bello. Non ci ricordiamo di aver sentito più applausi così cordiali e così frenetici.

"Il Fascio friulano." Con questo titolo fu pubblicato da alcuni patriotti un numero unico, di attualità, in occasione della commemorazione di Garibaldi. Contiene, oltre un articolo della Rappresentanza, scritti di F. Olivo, M. Saccomani, A. Picco, una bella poesia del prof. Ippolito Pederzolli e una raccolta di autografi e sentenze di Garibaldi messa insieme da P. Soubla e da S. Banello.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (50) contiene (*Continuazione e fine*):

28. Avviso di seguito deliberamento. A seguito dell' incanto tenutosi presso questa Prefettura, l' appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco di strada nazionale n. 51-bis fra Piani di Portis al bivio della Pontebbana ed il principio dell'abitato di Tolmezzo, venne provvisoriamente deliberato per la somma di it. lire 5853,30 in seguito all' ottenuto ribasso del 10,50 0[0 sul dato di stima. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione del detto prezzo scade al mezzogiorno del 15 corr. giugno.

29. Avviso per vendita coatta d' immobili. L' Esattore di Sacile fa noto che il 26 giugno corr. nel locale della R. Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l' Esattore stesso.

30. Estratto di bando venale. Nel 31 luglio p. v. seguirà avanti il r. Tribunale di Pordenone, a richiesta di Cadelli Domenico e Giuseppina di Pordenone ed in confronto dei sigg. De Luca ed altri, la vendita di stabili in mappa di Rovedo in Piano.

31. Avviso d'asta di beni stabili. L'Esattore dei Comuni di Latisana, Palazzolo, Pocenia, Precenico, Rivignano, Ronchis e Teor fa noto che il 9 luglio p. v. nella Pretura di Latisana si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

Adunanza elettorale. Questa sera alle ore 8 1[2 nei locali dell'Associazione Politica Popolare Friulana si tiene seduta dal Comitato elettorale. Si fa caldo appello a coloro che presero parte alle precedenti adunanze ad intervenirvi.

Il Consiglio Comunale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno 12 corr. alle ore 1 pom. nella solita sala.

Saranno da trattarsi i seguenti argomenti:

1. Nuove deliberazioni sulla demolizione del portone di Grazzano e allargamento della strada.
2. Proposte di onoranze pel Conte e per la Contessa di Toppo.
3. Scuola Magistrale e Convitto annesso.
4. Completamento della terna pel Giudice Vice-Conciliatore.
5. Lavatoi pubblici lungo il Ledra.

Comunicato. Ci viene comunicata la seguente lettera inviata dal Sindaco al conte Mantica in risposta ad un'accusa contenuta nel numero di sabbato del nostro Giornale:

Fagagna 10 giugno 1883

Caro conte Mantica

Se prima di dirla tanto grossa, ed in modi in Lei così insoliti, Ella si avesse dato la pena di esaminare i resoconti del Consiglio, avrebbe risparmiato a Lei ed a me il dispiacere di una smentita. Ella raccomandò bensì nella seduta del 19 dicembre 1882, in seguito a interrogazione del consigliere De Girolami, che si sentisse il Consiglio prima di procedere all'abbattimento del viale ombroso che taglia la Piazza Garibaldi, e tale raccomandazione è registrata negli atti; ma non è punto vero, e non è registrato che io assumessi verun impegno, tanto più che era persuaso, come lo sono tutti gli uomini tecnici coi quali ho parlato, e lo dissi al Consiglio, che quel viale piantato là per coprire pietosamente le brutture della facciata del Palazzo degli Studii incompleta, colla costruzione della facciata stessa e colla collocazione nella Piazza del Monumento a Garibaldi avrebbe dovuto scomparire.

Ciò che ordinai e che fu fatto ieri però era ben poca cosa, e per quanto Ella fosse affezionato a quelle piante, se si avesse compiaciuto di rilevare da me quali erano le mie intenzioni, si avrebbe risparmiato un atto di vero furore contro di me.

Da molti giorni io aveva disposto coll' imprenditore D'Aronco perchè il giorno della commemorazione della morte di Garibaldi fossero levate le armature e l'assito di chiusura dinanzi al Palazzo, perchè i cittadini godessero in questo giorno la vista della bellissima facciata del Presani, la cui costruzione venne decretata dal Consiglio non ostante le strettezze finanziarie del Comune in onore dell' Eroe popolare e per costituire un degno fondo al suo Monumento.

Siccome poi la facciata non la si avrebbe potuta vedere al di quà del viale, aveva prevenuto l'ufficio Tecnico che per oggi si avrebbe a togliere qualche pianta sul davanti, due, quattro, sei (ne furono tolte quattro sopra quarantadue che compongono il viale) tanto che vi fosse un punto scoperto da dove i passanti nella via lungo il palazzo Mangilli avessero potuto godere la vista della facciata. E quando diedi l'ordine all' ingegnere Regini, erano presenti in Municipio (tanto era lontana l' idea di dispostimo) due membri della Giunta, i quali non vi si opposero, nè mi ricordarono promesse che non ho mai fatte.

A me sembrò di contribuire a rendere più solenne la commemorazione anche con questo, scoprendo cioè in tal giorno l'edificio eretto per onorare Garibaldi nella piazza che ne porta il nome, e di fare in pari tempo cosa gradita alla grande maggioranza dei cittadini, senza pregiudicare la questione dell' abbattimento del viale, poichè, come ognuno può vedere, il toglimento di quattro piante sul davanti della facciata, vi riesce inconcludente.

Mi rimetto per ciò al giudizio del pubblico; ma non posso lasciar passare che una persona a modo m'accusi gratuitamente di aver mancato di parola, peggio ancora mi confronti per questo fatto coi monelli che danneggiano le piante.

Caro sig. conte, l'ha detta grossa.

La riverisco distintamente

devotiss. suo
G. L. PECILE

Al Conte Nicolò Mantica — Udine

La Scuola agraria di Pozzuolo, come accennammo nel nostro numero di sabato scorso, venne visitata venerdì a sera dall' illustre senatore Rossi (che sta istituendo nella sua Schio una scuola-convitto di orticoltura e pomologia) e dal deputato di Vicenza comm. Toaldi. Tale visita fu inaspettata del tutto, per cui il direttore e gli allievi furono colti all' improvviso al lavoro ne' campi e nelle rispettive funzioni. Gli ospiti, già informati dello scopo della istituzione e del programma, ispezionarono ogni singolo dettaglio tanto del lavoro pratico, come dell' insegnamento che s' impartisce agli allievi, informandosi minutamente di quanto interessa la parte morale, l'istruzione ed il trattamento fisico degli allievi.

Sappiamo che i sig. Rossi e Toaldi rimasero molto soddisfatti di tale visita ed ebbero parole assai lusinghiere pel distinto direttore, pronosticando ottimi risultati a questa istituzione, basata su principii pratici per formare valenti agricoltori. Il senatore Rossi passò in rivista anche i quaderni scolastici degli alunni, i quali, schierati militarmente pel saluto di congedo, furono confortati dalle sue parole incoraggianti e dal pronostico che verrà giorno in cui si vanteranno di avere appartenuto alla Scuola agraria di Pozzuolo.

È strano che una istituzione tanto interessante per un paese eminentemente agricolo, sia appena conosciuta a Udine!

Scuole magistrali. La Giunta Municipale ha pubblicato l'ordine del giorno per la prossima seduta del Consigliere, che sarà domani. Fra gli argomenti da trattarsi è il passaggio delle Scuole magistrali al Governo il quale concorrerebbe con Lire 15900 complessive annuali purchè la Provincia aggiunga lire 5000 alle 4500 che elargisce ogni anno. La Provincia non è disposta al nuovo sacrificio; e la Giunta ragionevolissimamente pensa che sia dell'interesse e del vantaggio di questa Città conservare un tanto Istituto di educazione collo stabilire un Convitto annesso alla Scuola magistrale.

Una semplice casa di dozzinanti sotto la sorveglianza della Diretrice.

Lo spazio non ci consente di dilungarci di più.

Personale militare. Promozioni nei Reggimenti qui di guarnigione. La *Gazzetta Ufficiale* del Regno in data 8 corr., fra le altre disposizioni del Mistero della guerra, reca anche le seguenti:

Petrocchi cav. Luigi, Maggiore nel 77° fanteria, promosso TenenteColonnello e destinato al 9° fanteria; Baggini Giulio, Tenente nel 9° fanteria promosso Capitano e destinato al 1° fanteria; Terzi Ernesto, id. nel 9° fanteria, id. id. nel 70° fanteria; Fortunato Alessandro, Sotto Tenente nel 9° fanteria, promosso Tenente nello stesso Reggimento; Maruzzi Agostino, Tenente nel Reggimento Cavalleria Savoia (3°), promosso Capitano nel Regg. Cavalleria Novara (5°); Salvatori Gio. Batta e Baroni Giovanni, Sotto Tenenti nel Regg. Cavalleria Novara (5°), promossi Tenenti nel Reggimento stesso.

Passaggio. Questa mattina, proveniente da Budapest, è passato dalla nostra stazione S. A. R. il Principe Amedeo, che, come si sa, fu a Mosca a rappresentare il Re d'Italia all'incoronazione di Alessandro III.

Congregazione di Carità di Udine.

All'ill. sig. Presidente della Società di ginnastica cav. avv. dott. Cesare Fornera — Udine.

Nell' atto che la scrivente accusa ricevimento delle lire 100, ricavato netto dello spettacolo datosi al Minerva nel 24 maggio u. s. a beneficio di questa Congregazione di Carità, si fa dovere di ringraziare la S. V. S. e tutti i signori soci ed allievi, che volonterosi concorsero nell'opera filantropica.

Con tutta osservanza.

Udine 9 giugno 1883.

Il Presidente, Dott. D. VATRI.

Reisebilder. Non quelli del grande Tedesco: nò, nò pur troppo, mio caro signor Valussi; ma talune noterelle da viaggio d' un suo antico amico, che scrive a lei, e per lei al giornale, d'ogni cosa che crede possa poi tornar utile alla Provincia nostra. Quest' oggi li dedica anzi alla Deputazione provinciale. Da Tolmezzo a Comeglians, bene o male, ci si arriva colle ossa a posto; e se si eccettui qualche salto di quarta per alcune deliziose cunette, e qualche prudente segno di croce in taluni passaggi all' orlo di precipizii nella speranza di riportar sane le spalle a casa, con sufficiente tranquillità di spirito ci appressammo alla frittata che ci apprestò la siora Catterina. La quale, oltrechè fresche le uova e buon vino, cordiale ed onesto il sorriso, ha per il viaggiatore una buona fetta di formaggio della Latteria sociale. Ma da Comeglians a Sappada?!!

Santi Numi dei Galli, dei Romani e dei Germani protettori delle nostre selvose regioni, abbiate pietà di noi! Ma più che tutto abbiate pietà e misericordia dei peccati d' omissione dei Ministri e dei Deputati provinciali passati e presenti, ondè sien salvi dall' ira legittima di tutti gli abitanti di questa valle; che se non discendono a farsi giustizia da sè vuol proprio dire che sono la gran buona e brava gente.

Vengano, deh vengano tutti i nostri Deputati provinciali questa state a fare una gita fino a Granvilla di Sappada; e se dopo non si presentano al Consiglio e per 24 ore non si sgolano a perorare per la sistemazione immediata di quella strada, sarebbe proprio perchè il loro cuore è indurito nel peccato. E credo di poter prendere impegno in nome di tutti i Comuni di Gorto, che ogni cosa sarà a dovere apprestata per quei Signori; e che non mancheranno i banchetti, i brindisi, lo sparo di mortaretti e l' illuminazione fantastica dei nostri monti con relativo bengala.

È vero che con una carrettina, a cui i signori Deputati attaccherebbero l' asinella per le ore di svago del loro marmocchio, un cavallo da carro suda e soffia per condurla vuota su per le salite di Mieli, di Rigolato, del ponte Lens, del ponte coperto, del Tamerat e della *cleva* di Sappada; ma anche una passeggiatina di 20 kilometri in montagna, per una volta tanto, rinforza i polmoni.

Ed abbandonando la celia: è lecito, è onesto lasciare una valle così ricca di boschi e di prati, uno sbocco così importante verso un' altra Provincia, una regione che tutto manda alla bassa, e tutto da laggiù riceve, senza strade, relegandola dal consorzio umano cosidetto civile? Io *sommessamente*, direbbe un curiale, credo di nò; e tanto più mi convinco dell' enorme ingiustizia, quando penso che, *per legge*, dovrebbe già essere costruita questa strada con antecipazione della spesa da parte dello Stato, e partecipazione nel rimborso della metà spettante alla Provincia per parte dei Comuni. Ma già non è per noi e da un nostro Poeta, che venne scritto: Le leggi son, ma chi pon man mano ad esse? Porre le mani nelle vostre saccoccie sì, ma alle leggi per voi, poveri Gortani, oibò, non lo sperate!

Ed oltrechè la giustizia distributiva, il rispetto alle leggi, io ho avuto occasione di ammirare la sapienza economica della nostra Deputazione. Saliva quel maledetissimo Golgota, che è la *cleva* di Sappada, quando a mezza strada ho dovuto rinunciare a poter continuare con la stessa celerità relativa di prima, perchè sbarrava la strada un carro con 4 cavalli, che trasportava 4 (dico quattro) ettolitri di vino ad un oste di Granvilla. Con tale e così *enorme* carico, quei quattro robusti animali ogni 20 passi doveano fermarsi a riposare. Lascio immaginare a voi quanto all'ettolitro dovea costare in più per il solo trasporto da Forni a Sappada quel vino! Eppure, con tutto ciò, è quantunque verso la Provincia di Belluno le strade siano una meraviglia architettonica, quest'anno quassù provvidero il vino ed il granoturco in Friuli. Quello che stentatamente saliva la cleva era da Tricesimo. Ciò che cosa vuol dire? Vuol dire, che se la strada, che la legge del 1875 vorrebbe fosse sistemata in modo da non rompersi l'osso del collo, esistesse, tutto il Comelico discenderebbe in Friuli a provvedersi di ogni ben di Dio. Sia dunque ringraziata e benedetta in sempiterno la nostra Deputazione provinciale, che coll'aver opposto ogni maniera di resistenza a che si facesse, e coll'insistere anche oggi, perchè per suo uso e consumo si tolga di mezzo una legge, confisca a tutto il Friuli i benefici di un più esteso e vivissimo commercio.

Sappada, 6 giugno 1883.

(*Continua*). L. P.

Giornalisti friulani. Leggiamo nel *Bacchiglione* di Padova che il sig. Vittorio Podrecca abbandona la Direzione di quel Giornale, e che anche il sig. Domenico Indri cessa dalle sue funzioni di redattore e cronista dello stesso Giornale.

La grandine che si mostrò ad Udine sabbato scorso, pur troppo, procedendo oltre il Cormor sulla via di Martignacco, si trova che accrebbe i suoi danni, fino a produrre in quel Comune una vera desolazione. Frumento, viti, granoturco, fino le erbe de' prati provarono guasti irremediabili, che non si conosceranno per intero che da qui a qualche giorno. Ci fu un vero diluvio di pioggia che fece il resto, guastando i lavori ed i terreni. Non sappiamo ancora quanta estensione abbia preso il flagello. Parliamo di quello che abbiamo veduto.

La Pastorizia del Veneto (n. 11) del 10 corr. contiene: L'Istituto agrario Garibaldi. — Società medico-veterinaria regionale-veneta. — I comizi per la perequazione fondiaria. — Il dazio d' esportazione delle ossa. — Il bestiame è un male necessario? (Antonio Boer). — L'industria dell'enocianina. — Vinum nostrum quotidianum (Yorik del Piave). — Le condizioni del bestiame ed il caseificio nel Bellunese (P. Vicentini). — Uno stabilimento di orticoltura e frutticoltura. — I piselli (R.). — Le corse a Padova (M. N.) — Di quattro pubblicazioni del prof. Nicola Giammaria di Turi (R.) — La fiera di S. Urbano di Godega. — Notizie — Appendici: Ad ognuno il suo (O. Ciani). — Questi benedetti innesti (Veritas).

Dalla Commissione municipale di sanità di Ravascletto abbiamo ricevuto un comunicato, che, mancandoci oggi lo spazio, dobbiamo rimandare ad altro numero.

Un tiro briccone. B. P. di Polcenigo il giorno 3 corr. nello spaccio di liquori di Vetta Angela di Dardago pagava l' importo di bicchierini bevuti con un biglietto da lire 5 staccato da un lunario. L'esercente non si accorse al momento della truffa, ed accettò per buono il biglietto, del quale rifece il resto in lire 4,73 al B., che le intascò tranquillamente andandosene poscia pei fatti suoi.

Avvedutasene però più tardi, ne dava avviso all'arma dei RR. Carabinieri, che procedettero all'arresto del truffatore.

Il ponte di Corva. Venerdì venne aperto il passaggio ai ruotabili, con qualunque peso, sul famoso ponte sul Meduna.

Una lezione meritata. L'altra mattina alla stazione di Pordenone parecchi poveri emigranti attendevano l'agente che si era assunto l'incarico di inviarli a Genova per l'imbarco.

L'agente venne, ma pretendeva forti compensi da quei disgraziati per le sue prestazioni, e rifiutavasi di farli partire.

Al colmo dell'esasperazione quella povera gente, che già erasi privata di tutto per raggiungere il suo ideale, l'America, si ammutinò e già stava per far giustizia sommaria, quando intervenne in buon punto il capo delle guardie municipali Comisso Pietro, al quale riuscì di calmare gli emigranti e di trarre a salvamento l'agente accompagnandolo in Municipio, dove, avvertito dell'accaduto, accorse subito il sig. Delegato di pubblica sicurezza.

L'agente fu costretto non solo a depositare il denaro occorrente per il viaggio fino a Genova di tutti gli emigranti, che aveva in precedenza intascato, ma anche a restituire le somme indebitamente percepite per la mediazione, non essendo autorizzato ad esercitare la professione di agente e sensale.

Gli emigranti partirono il successivo mattino.

Teatro Minerva. Ieri a sera finalmente si è visto quello che si dice un bel teatro. Parlarvi in dettaglio dello spettacolo, nè lo spazio, nè il tempo me lo permettono dirò solo che tutti gli artisti furono applauditi e più specialmente i bravi fratelli Harry-Girards.

Questa sera ultima definitiva rappresentazione a cui prenderanno parte tutti gli artisti della Compagnia. Lo spettacolo terminerà con: *La grande festa a Pekino*.

Moccio. Due cavalli appartenenti al 5° Reggimento Cavalleria qui di guarnigione, essendo affetti da moccio, vennero ieri abbattuti e interrati.

Bagno pubblico. Per l'incostanza del tempo, ieri non si potè inaugurare la stagione balnearia nello Stabilimento Stampetta.

Tale inaugurazione avrà luogo quindi oggi, purchè Febo e Giove Pluvio si mettano finalmente d' accordo.

Altro che monellerie! Si è aspettato il solleone per recidere frondi e rami ai già troppo radi alberi sul principio del primo viale fuori Porta Gemona? Altro che monellerie!

I nidi. Girate pei campi, troverete una quantità di fanciulli che devastano i nidi, e mai una guardia campestre che ne li faccia pentire. Almeno le piante e le zolle erbose sono raccomandate alla custodia dei cittadini.

Comunismo di...vino. Alcuni inquilini del Palazzo Tellini in Via Savorgnana, rincasando ier notte dal Teatro Minerva, ebbero la poco grata sorpresa di trovare steso a terra nel vasto sottoportico un ubbriaco già mezzo svestito, che al loro avvicinarsi scagliò delle loro ingiurie, lagnandosi di venire disturbato.

Fu necessario l'intervento di 2 Guardie di P. S. per far allontanare e per persuadere quel bel tomo che quello non era il suo domicilio.

Posta economica. *Signor Alfa* — Gemona. — Il suo articolo non può essere pubblicato, se non porta la firma dell'autore.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 giugno

Nascite.

Nati vivi	maschi 6	femmine	7
Id. morti	» 1	»	1
Esposti	» 1	»	—
		Totale n.	16.

Morti a domicilio.

Giuseppe Missio fu Pietro d' anni 47 conciapelli — Angela Caligaris-Crismann fu Giuseppe d' anni 70 att. alle occ. di casa — Luigia Sequalini-Sturolo di Michiele d' anni 42 att. alle occ. di casa — Antonio Benardinis fu Giuseppe d' anni 60 agente di negozio — Tomaso Venturini fu Giacomo d'anni 72 sensale — Giuseppe Colussi fu Domenico d' anni 49 agricoltore — Livia Marzari di Antonio d' anni 8 scolara — Attilio Chiussi di Luigi di mesi 16 — Ettore Disnan di Luigi di mesi 10.

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonio Pagnutti fu Giacomo d'anni 51 agricoltore — Alberto Tabulanti di giorni 14 — Virgilio Toruli di giorni 19 — Maddalena Novello d' Osualdo d' anni 27 contadina — Giuseppe Zearo fu Antonio d' anni 19 tappezziere — Luigi Mauro fu Paolo d' anni 56 carpentiere.

Morti nell' Ospitale Militare.

Giuseppe Cojutti di Giuseppe d' anni 21 soldato nel 58 Regg. Fanteria.

Totale n. 16

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gio. Batt. de Vicarii pensionato con Amalia Zandonà stiratrice — Eugenio Ponticelli manov. ferr. con Italia Codutti att. alle occ. di casa. — Pier Luigi Fantoni imp. daz. con Anna Zabai att. alle occ. di casa — Vittorio Asti fonditore con Rosa Gremese setajuola,

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Francesco Menis possidente con Teresa Minini agiata — Carlo Lodolo agricoltore con Anna Levan contadina — Giovanni Batt. Berti r. Imp. con Emma Beretta agiata.

ULTIMO CORERIRE

Maria Pia.

Roma 10. Alle 6.15 è giunta la regina Maria Pia e i figli. La famiglia reale e le autorità li attendevano alla stazione e li accompagnarono al Quirinale. La folla applaudì vivamente.

TELEGRAMMI

Madrid 10. Ripetuti terremoti nella provincia di Valenza.

Cattaro 9. I Malissori sopraffatti hanno battuto in ritirata. I loro villaggi furono incendiati. Affiz pascià è atteso a Scutari con quindici battaglioni.

Alessandria 8. Suleyman Samy, principale promotore dei massacri, fu impiccato sulla piazza dei Consoli.

Vienna 10. I giornali polacchi annunziano che il governo austriaco nutre l'intenzione di scioglier il Consiglio comunale viennese qualora questo continuasse ad avversare la decentralizzazione ferroviaria. A questa asserzione dei giornali polacchi non si presta fede.

Berlino 10. Giovedì venturo il *Reichstag* sarà aggiornato probabilmente sino all'autunno.

Il partito dei nazionali ha risoluto fermamente di respingere la proposta governativa di legge ecclesiastica presentata.

Parigi 10. Oggi, in una casa privata, si radunano i vecchi ufficiali, ingaggiarsi nella *garde royale* del conte di Chambord. Essi ricevono un soldo trimensile.

Monteeau-Mines 10. Stanotte avvenne un' esplosione di dinamite nella casa di Migalowski, ingegnere delle miniere. Danni materiali; nessuna vittima.

Ismailia 10. Il vapore *Victoria* s' è arenato presso Suez. La navigazione è interrotta.

Alessandria 10. Il Kedive e i ministri sono arrivati.

Venezia 10. Parlasi con insistenza di nuove frodi gravissime che sarebbero state scoperte nella Banca Veneta. Parlasi anche di una trasformazione che si intenderebbe di fare dell' Istituto. Il Consiglio d' Amministrazione deliberò di chiamare gli azionisti al versamento il 25 lire, incassando così un milione.

Berlino 10. Lo zar colla famiglia imperiale è arrivato felicemente alla villa di Peterkoff, smontando prima alla stazione di Strjelna. Nessun incidente. Tutta linea da Mosca a Ttrjelna era custodita, come nell' andata, da picchetti di soldati.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 9 giugno

Venezia	51	86	43	23	66
Bari	45	30	65	67	70
Firenze	18	53	32	55	69
Milano	37	65	88	33	40
Napoli	32	43	18	71	61
Palermo	44	62	54	63	90
Roma	68	77	2	23	32
Torino	19	37	18	73	69

Orario ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.40 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Favorevole occasione.

Desiderando la sottoscritta disfarsi di **tutto il materiale sottoindicato** esistente nel suo Magazzino in Via Pracchiuso al n. 67, lo pone in vendita a prezzi mitissimi verso pronti.

Il legname è di scelta qualità, stagionato, e adatto per lavori di mobiglie.

Denominazione e qualità	Grossezza in centimetri	Pezzi numero	Quantità oncie
Palancole noce	5	79	636
Tavole noce	3	74	443
Palancole pero	5	17	123
Tavole pero	3	9	39
Palancole faggio	5	10	60
Tavole faggio	3	5	29
Palancole tiglio	5	29	188
Refugi noce	in sorte	100	

45 **Anna Gobessi**

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete***, ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

26 NON PIU' MALE AI DENTI

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postale

29 **FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale ZAMPIRONI e alla Farmacia ONGARATO — In ***UDINE*** alle Farmacie ***Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri*** e nella NUOVA DROGHERIA del Sig. ***Minisini Francesco***: in GEMONA da ***Luigi Billiani*** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.—
vetri e cassa . . . . . » 13.50 } L. 35.50

50 bottiglie acqua . . . » 11.50
vetri e cassa . . . . . » 7.50 } » 19.—

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

DEI FRATELLI RIZZI

Firenze.

Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. **3.00.**

CERONE AMERICANO

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. Questa tintura, ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità. L. **3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

PREMIATA TINTURA ISTANTANEA

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente *capelli* e *barba* senza bisogno di lavarsi nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle nè la lingeria. L. **4.00.**

TINTURA FOTOGRAFICA

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero: detta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accetta al mondo elegante. Prezzo L. **4.00.**

Vendonsi in **Udine** presso i farmacisti *Bosero* e *Sandri* Via della Posta dietro il Duomo, e dal profumiere *Nicolò Clain* Via Mercatovecchio. 43

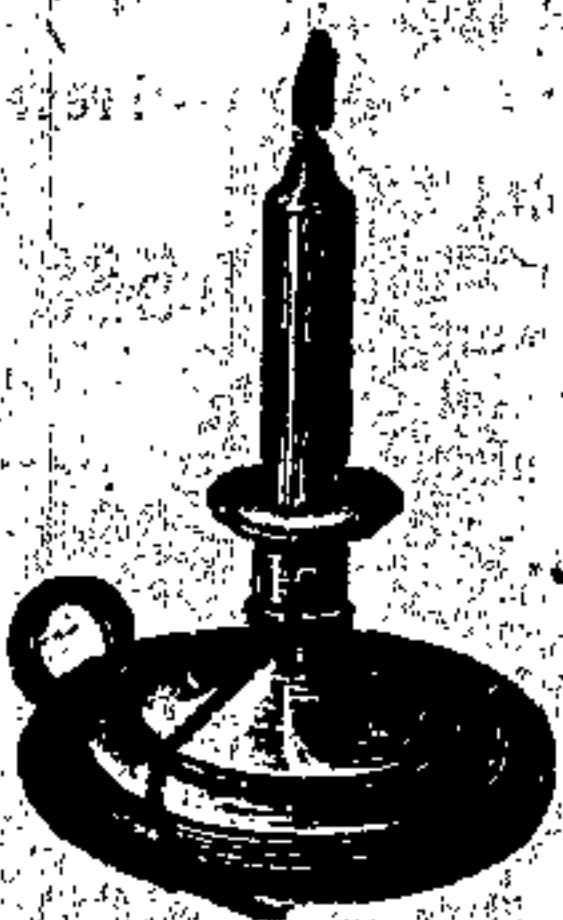
8 Ricettario tascabile

del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5.

AVVISO

Per le vere e garantite **Lucerne a Benzina**, senza odore o fumo. Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di

Domenico Bertaccini

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni.

Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di ***utensili da cucina*** e di ***giocattoli.*** 12

POLVERE DENTIFRICIA

4 del celebre Prof. **VANZETTI** di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del « Giornale di Udine »

16 BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BLISTER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatoio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale per farmacisti della città e d'intorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46.

14 **Acqua alla Regina d'Italia**

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontenstabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

21 Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparonza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

5 PER LE SIGNORINE

Polvere velutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00. — **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi all'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.